

Entusiasmante giornata di lotta di 90.000 metallurgici milanesi mentre i padroni e le aziende di Stato insistono nelle provocazioni

IMPOSTO IL DIRITTO D'ASSEMBLEA IN 40 FABBRICHE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uccisi dal treno mentre fuggono ai finanzieri

A pagina 5

E' stato eletto ieri dal Bundestag

Willy Brandt cancelliere I democristiani all'opposizione

Il voto: 251 a favore, 235 contrari, 5 astensioni, 4 schede nulle - Oggi il governo davanti alle Camere riunite

BONN, 21. Willy Brandt è stato eletto cancelliere della Repubblica federale tedesca. Questo il voto del Bundestag (la maggioranza necessaria era 249): a favore di Brandt 251, contrari 235, astensioni cinque, non validi quattro. C'è da notare che il nuovo cancelliere ha rilevato che per quanto esigua, la sua maggioranza è comunque superiore del 200 per cento a quella di Adenauer (che nel 1949 diventò cancelliere con un solo voto di maggioranza).

L'annuncio dell'elezione da parte del presidente del Bundestag, von Hassel, è stato accolto da uno scroscio di applausi di tutto il parlamento e degli affollatissimi settori del pubblico. Successivamente il neo-eletto ha prestato giuramento.

Il risultato del voto ha mandato all'opposizione, per la prima volta dopo vent'anni di potere, la democrazia cristiana (CDU-CSU). Kiesinger, dopo la formale stretta di mano

al successore, s'è affrettato a dichiarare alla radio-tv di essere scettico sulla durata del governo di «piccola coalizione» liberal-socialdemocratica e ha preannunciato «una opposizione dura e tenace». Il gruppo parlamentare della SPD ha sottolineato da parte sua, in un comunicato, il carattere storico del voto di oggi che «per la prima volta dopo 39 anni ha portato un socialista nuovamente a capo del governo».

Domani il nuovo governo presieduto da Brandt sarà presentato al Bundestag e al Bundesrat riuniti. Questa sera, o domattina al più tardi dovrebbe essere resa nota la sua composizione.

Il governo, composto da 12 socialisti e 3 liberali, ha 4 componenti in meno rispetto al precedente.

A PAGINA 4 LA BIOGRAFIA DEL CANCELLIERE BRANDT

APRILIA

Il padrone spara: imputati gli operai feriti!

Il padrone gli ha sparato contro e ora i tre operai feriti debbono presentarsi al giudice in qualità di imputati. Lo scandalo, scatenato dal provvedimento fa seguito al gesto di violenza padronale avvenuto nei giorni scorsi ad Aprilia dinanzi al stabilimento Car-Sud. Il padrone Ilvo Silvestri espone alcune faccende contro gli operai in sciopero e i lavoratori rimasero feriti dai pallini. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti dello sparatore, che anzi ha goduto della piena «protezione» dei carabinieri: anche per questo, nei giorni scorsi, il compagno Luberti, insieme al sindacalista CGIL e CISL, si è recato dal Procuratore capo della Repubblica di Roma, per denunciare un episodio sul grave episodio e facendo rilevare come in realtà si è trattato di un tentato omicidio.

Ieri mattina, allo stesso compagno Luberti, che ha assunto la difesa dei tre operai, è giunta una citazione affinché i tre si sottopongano a perizia medica e come imputati. Da chi è partita la scandalosa iniziativa? Forse si saprà domani, a Montecitorio, quando il ministro dovrà rispondere a una interrogazione presentata dal compagno D'Allesio e Luberti sul tentato omicidio alla Car-Sud.

Dopo la scissione nella corrente dorotea

Contrasti e incertezza nel gruppo di potere dc

Piccoli va dimissionario al C. N. - Manovra per portare alla segreteria il fanfaniano Forlani - Dichiarazioni di Colombo e dei fanfaniani - La sinistra per una nuova maggioranza

Alla Camera nuovo no del governo al riconoscimento di Hanoi e della RDT

A pagina 2

Ridotto in due tronconi il gruppo di potere doroteo che per tanto tempo è stato arbitro della situazione all'interno del partito e altrove — la DC appare ora dominata dall'incertezza e dalla confusione. La crisi politica aperta con il risultato elettorale del 19 maggio 1968 ha camminato, travolgendo vecchi equilibri e più o meno collaudate aggregazioni di forze politiche. I tentativi di arginare a questi aggiustamenti di vertice, in chiave, appunto, dorotea, sono falliti. Degli oltre settanta consiglieri nazionali della corrente di «Impegno democratico» (dorotea) circa 40-45 sono rimasti con Piccoli e Rumor, seguendo la loro iniziativa di «scioglimento» del raggruppamento (si è trattato, in realtà, di un modo faticamente elaborato di proclamare una rottura che ormai era nei fatti), gli altri hanno seguito Colombo e Andreotti. Né l'uno, né l'altro gruppo possono essere definiti omogenei. Ma la scissione non propone certamente solo un problema di conta dei seggi: si tratta di una crisi che investe tutta la strategia del partito, e partire dalle scelte vicine che riguardano il governo: quadripartito o bicoloro DC-PSI, rapporti con i socialisti, ecc., anche se i maggiori esponenti dei due tronconi dorotei sono, naturalmente, ben lontani dall'avere impostato con la necessaria chiarezza tutti i termini dello scontro politico in atto.

Una delle prime conseguenze dello scisma di Palazzo Doria è la crisi della segreteria Piccoli. Le dimissioni erano state preannunciate come inevitabili l'altra sera, al momento della rottura. Ieri mattina, invece, erano state smentite. Evidentemente, Piccoli era ritornato sui suoi passi, forse convinto oltre il ragionevole dell'appoggio di altre correnti (fanfaniani, taviani, ecc.). Nella serata di ieri, infine, la notizia delle dimissioni è stata confermata ufficialmente con una breve nota di piazza Sturzo. Piccoli ha chiesto a Zaccagnini la convocazione del Consiglio nazionale per un «ampio dibattito che dovrà portare al nuovo assetto del partito»; la comunicazione delle dimissioni verrà data poco prima nel corso di una riunione di direzione puramente formale. Sullo sfondo, intanto, si profila una operazione tendente a preparare la successione del ministro Arnaldo Forlani, leader fanfaniano, alla segreteria. Secondo alcune voci, sarebbe lo stesso Piccoli a prendersi l'incarico di proporre al Consiglio nazionale l'elezione di Forlani, non si sa se per scelta autonoma o per una estrema decisione di far buon viso a cattiva sorte.

Circa le sorti più immediate del governo, tutti i protagonisti della scissione tendono ad occludere la prospettiva di una nuova politica caduta del monarca di Rumor. E' evidente tuttavia che gli sviluppi della lotta...

Sergio Segre

(Segue in ultima pagina)

Il Giappone contro gli USA



TOKIO — Milioni di lavoratori e studenti giapponesi hanno partecipato ieri alle più grandi manifestazioni politiche degli ultimi nove anni, paralizzando il paese con un'ampia sciopero generale, e chiedendo l'annullamento del trattato militare nippo-americano (cioè la chiusura delle basi USA in Giappone), la fine della guerra nel Vietnam e la restituzione di Okinawa. Nella foto: automezzi della polizia in fiamme. A PAGINA 12

A cinque giorni dall'assassinio del Presidente Shermarke

COLPO DI STATO IN SOMALIA

I poteri assunti da un «Consiglio rivoluzionario» composto da ufficiali dell'esercito e della polizia - Il «putsch» non avrebbe provocato spargimenti di sangue - Tutti i ministri arrestati - Il nuovo regime vuole «proseguire la politica di Shermarke»

OGGI

TRA i risultati, da non sottovalutare, ottenuti dal «Consiglio rivoluzionario», ce n'è uno (platonico, finora, ma imponente) che riguarda il riconoscimento delle loro ragioni da parte di una stampa, quella padronale, che fino a ieri le aveva messe in dubbio o addirittura negate. Oggi non c'è più nessun giornale che non riconosca — e si è presentato come un confederazione di interessi non più facilmente conciliabili. Il suo futuro è incerto, le sue possibilità di rivincita molto scarse. L'impressione che da questi giorni è quella di un pallone bucatto, che può anche sgonfiarsi. Sarebbe davvero un assurdo e una follia se la politica europea del nostro paese dovesse venir configurata assumendo a punto di partenza la solidarietà di Rumor con il partito di Kiesinger e di Strauss, e non invece l'interesse dell'Italia a un concreto contributo di Bonn allo scioglimento dei nodi che ostacolano il pieno sviluppo della cooperazione europea. Su questo bisogna essere chiari. Lo devono essere, in primo luogo, le sinistre democristiane. E lo stesso ora. Moro.

abbiamo trovato nei giornali di ieri signori, i quali danno ragione agli operai: ma soldi, diritti, potere, non se ne vedono. I lavoratori sono nel giusto, ma i padroni sono in banca, e non hanno nessuna voglia, come era da prevedersi, di cambiare topografia. Anzi, ce ne sono alcuni, i più furbi, che in mancanza di argomenti ricorrono all'astrologia. Un compagno di Torino, che lavora alla Fiat (così ne faremo il nome), ci ha fatto avere un ritaglio di «Stampa-sera» e segnalando un «oroscopo» comparso il 12 ottobre nella rubrica quotidiana di quel

giornale. Sotto la costellazione del «Capricorno» si legge: «Affari. Non partecipate ad azioni sindacali. Potrebbe rimettervi il posto o bloccare la carriera». In passato si conoscevano due tipi di astrologia: quella «naturale» che prediceva il tempo, e quella «giudiziarla» che pronosticava gli eventi morali. Poi si sono aggiunte le astrologie sentimentali, fameliche, mercantili, che predicono gli amori, i figli e gli affari. Adesso, per insistenza della Confindustria, c'è anche l'astrologia sindacale. Si agita che gli operai diano, per esempio: «Mi piacerebbe scioperare. Sareb-

be giusto. Ma come faccio, se sono del «Capricorno»?». Certo, se entriamo nel campo delle arti divinatorie, fallacemente aperto da «Stampa-sera», si potrebbe passare alla lettura della mano, pratica concettuale e suggestiva. Ma il dottor Cosca, come avveduto, non è del tutto convinto: bisognerebbe avvertire ad uno ad uno i lavoratori e scrutarli istintivamente le palme, esercizio pericoloso in un momento come questo in cui, come è noto, non ce n'è uno, in tutta Italia, e cui non prudano le mani. Fortebraccio

P'oroscopo

NAIROBI, 21. Colpo di Stato in Somalia: un «Consiglio rivoluzionario» militare ha preso il potere alle tre di questa notte, con un'operazione fulminea che, stando alle informazioni di Radio Mogadiscio, si è svolta senza spargimento di sangue. Tutti i membri del governo sono stati arrestati e saranno processati: l'annuncio è stato dato dal Consiglio rivoluzionario. Il colpo di Stato è stato compiuto da ufficiali delle forze armate e della polizia, a poche ore di distanza dai solenni funerali del Presidente Shermarke, assassinato mercoledì scorso a Las Anod, una cittadina dell'interno. «Se è fatta riconoscere che il «putsch» di stanotte rappresenta una drammatica svolta in una situazione resa estremamente tesa dall'assassinio di Shermarke, è difficile per ora individuare i caratteri dell'operazione e gli obiettivi degli autori del colpo di Stato: in sola (Segue in ultima pagina)

Cinque licenziati

all'Italsider

Oggi in sciopero

tutto il «gruppo»

A Milano novantamila metalmeccanici sono stati protagonisti di una grande giornata di lotta e di democrazia operaia imponendo in quaranta fabbriche il diritto di assemblea. A Napoli i lavoratori sospesi dall'Italsider sono stati licenziati ieri col pretesto di incidenti e intercorsi durante uno degli scioperi contrattuali a ben 13 giorni fa. A seguito di questa gravissima decisione FIOM, FIM e UILM hanno proclamato per oggi uno sciopero di 24 ore in tutti gli stabilimenti del gruppo Italsider. A PAGINA 4

Carovita: ferme Bologna e Bergamo

Bologna e Bergamo sono scese ieri, compatte, in sciopero generale contro il caro-vita e il caro-affitti, rispondendo all'appello della CGIL, della CISL e dell'UIL. Nel capoluogo emiliano 50 mila lavoratori hanno percorso in corteo le vie città-

dine, fino a piazza Maggiore. Imponente anche la giornata di lotta a Bergamo. Domani scoperanno Massa Carrara e Lecco, Pisa, Caserta, Potenza, Forlì e Reggio Emilia scoperanno venerdì: Rovigo sabato. A PAGINA 4

Edili

Domani 900.000 edili scendono in sciopero. Inizia così il programma di lotta definito dai sindacati dopo la rottura delle trattative a causa delle irrisorio offerte padronali. Il giorno 28 avranno luogo altre 24 ore di astensione dal lavoro con una grande manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma. Altre 24

ore di sciopero saranno articolate entro il 31 ottobre. Domani in sciopero per 24 ore anche i 40 mila fornai che ripeteranno la loro azione di lotta per il giorno 28. Prosegue la lotta articolata dei 20.000 cementieri mentre il padronato guidato dal gruppo dell'Acciaierie mantiene rigide posizioni.

Ferrovie e Poste

Dalle 21 di domani alle 21 di venerdì treni fermi in tutto il paese: la decisione presa dalle tre organizzazioni aderenti a Cgil, Cisl e Uil — confermata anche dopo un incontro con il ministro dei trasporti — è dovuta ad una serie di inadempienze da parte del governo sulla revisione delle competenze accessorie e l'ampiamiento degli organici. Da quattro giorni valanghe

di posta si ammassano in tutti gli uffici a causa dello sciopero dei portatelieri. Da oggi, per 48 ore, entrano in lotta anche i postelegrafonici degli uffici centrali e periferici a seguito della mancata attuazione da parte del governo degli accordi raggiunti su importanti problemi: il sindacato di categoria aderente alla Cgil ha confermato lo stato di agitazione dei telefonici.

Domani senza giornali

Domani non escono i quotidiani del mattino e della sera. Sono state infatti interrotte le trattative fra i tre sindacati e l'associazione nazionale degli stampatori e editori in merito

alla regolamentazione dei flussi e dei nastri e per una disciplina degli appalti. I tre sindacati hanno perciò proclamato uno sciopero di 24 ore.

Chimici

Le segreterie nazionali dei sindacati aderenti a Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate a Milano ed hanno deciso di intensificare la lotta dei lavoratori chimici e farmaceutici:

ci. Mentre prosegue la battaglia articolata sono state infatti proclamate due giornate di sciopero nazionale, una per venerdì 24 ed un'altra per il 30 ottobre.

Autoferrotranvieri

Dopodomani, in sciopero per 24 ore i 90 mila autoferrotranvieri delle aziende pubbliche, private ed a partecipazione statale, in seguito al-

le offerte del tutto inadeguate avanzate da Federtram. Fenit ed Intersind nel corso delle trattative per il rinnovo degli accordi nazionali.

Metallurgici

Oggi si riuniscono a Roma congiuntamente gli esecutivi nazionali della Fiom, Fim e Uilm per fare il punto della situazione a vista del nuovo incontro con la delegazione

della Confindustria (giovedì) e con l'Intersind (venerdì). Proseguono gli scioperi articolati con grandi assemblee nelle fabbriche. Stamani a Pontedera manifestano i metallurgici di tutta la Toscana.